

Terremoto Nepal, 3600 vittime. Onu: “6,6 milioni di coinvolti”. Dispersi 4 italiani.

Cresce il bilancio del sisma che ha colpito ieri il paese mentre si registrano nuove scosse. Dispersi quattro speleologi italiani. Continuano le operazioni di soccorso con l'elicottero al campo base dell'Everest dove una valanga ha bloccato migliaia di alpinisti provocando la morte di 22 persone tra cui quella di un manager di Google.

Sale a quota **3.600** il numero delle **vittime** e a **6.800** quello **dei feriti** riportato dalla polizia [del terremoto di magnitudo 7.9 che sabato ha devastato Katmandu, la capitale del Nepal, provocando morti e crolli di edifici anche in India, Tibet, Pakistan e Bangladesh](#). Il governo indiano ha riferito di **68 morti** e **259 feriti**. La scossa ha provocato il crollo di molti edifici di interesse architettonico e culturale del paese, devastando il centro capitale che era **patrimonio dell'Unesco**. Il sisma ha sbriciolato la torre di **Dharahara**, storico edificio di 9 piani, in cui sono rimaste vittime **250 persone** che si trovavano nella costruzione.

La popolazione, per la seconda notte all'addiaccio, è stremata. Manca la **corrente elettrica**, i collegamenti telefonici sono precari e comincia a scarseggiare il cibo e l'acqua. Tutti i parchi ed i giardini pubblici, compreso quello dell'ex Palazzo Reale, sono occupati dagli **sfollati**. Due forti scosse di assestamento, tra cui una di magnitudo 6.7, (avvertito fino alla capitale indiana **Nuova Delhi** e [ha causato nuove valanghe sull'Everest](#)) hanno seminato stamattina, di nuovo, il terrore, costringendo la gente a scappare dalle case e ad accamparsi nelle strade. Per tutto il pomeriggio poi è circolata la voce di nuovi tremori. I soccorritori continuano a **scavare** tra le macerie: si teme che ci siano altri corpi intrappolati sotto la montagna di mattoni e detriti, ma è davvero difficile stimare il numero dei dispersi. “Sappiamo che molti sono **intrappolati** negli edifici crollati, ma non sappiamo come tirarli fuori – lamenta un ispettore di polizia – gli unici che sono attrezzati per farlo sono le squadre di soccorso dell'esercito, ma sono troppo poche per arrivare ovunque”.

Nel frattempo non si arrestato lo sciame sismico che ha colpito il **Nepal**. Una scossa di magnitudo 4,2 gradi sulla scala Richter, con epicentro a 42 chilometri ad ovest di Katmandu, è stata l'ultima replica sismica registrata oggi alle 6.24 locali (le 2.39 italiane) dal **Centro sismologico mediterraneo europeo** (Emsc), che ha precisato come dopo la prima scossa di magnitudo 7,9 di sabato, sono state 45 le **repliche** superiori a 4,5 gradi e 15 quelle sopra **6,5 gradi**.

Gli italiani coinvolti: dispersi 4 speleologi

Dispersi **quattro speleologi italiani** del Soccorso alpino, che si trovavano in spedizione [nel villaggio di Langtang travolto da un'enorme valanga](#) provocata dal sisma. Sono **Giuseppe Antonini**, 53 anni, specializzato in operazioni di grotta e forra, il medico speleologo **Gigliola Mancinelli**, **Oscar Piazza**, del Soccorso alpino del Trentino Alto Adige, e **Giovanni “Nanni” Pizzorni**, 52 anni, di Genova. Il fratello di Antonini ha riferito all'*Ansa* d'aver avuto l'ultimo contatto mezz'ora prima del sisma e di non avere poi saputo più nulla. Stanno bene invece i **due fratelli di Firenze**, Daniel e Elia Lituani, di 25 e 22 anni, che erano stati dati per dispersi nell'area della città di Pokhara. Il padre Marco Lituani ha avvisato i giornalisti appostati fuori dalla sua abitazione: “Ha telefonato la ragazza di mio figlio: stanno tutti bene”. La madre ha confermato al *Fattoquotidiano.it* di aver parlato con i due ragazzi: “Conoscendoli resteranno sul posto a dare una mano”. Stanno bene e hanno rassicurato i familiari tramite sms anche **Claudia Greganti**, musicista

senigalliese di 38 anni, e **Tiziana Cimarelli**, l'amica senigalliese con cui era partita giovedì 23 aprile per approfondire il loro interesse per le filosofie e le religioni orientali. La jeep con cui viaggiavano, insieme ad un avvocato anconetano, ha evitato i massi di una frana caduta dalla collina che ha ceduto ma entrambe sono salve e senza contusioni.

La **Farnesina** continua a verificare la presenza di connazionali nell'area colpita. Sono **300 gli italiani rintracciati** dall'unità di crisi e sono tutti incolumi. Fonti del ministero degli Esteri hanno spiegato che le verifiche sono state complicate dalla difficoltà delle comunicazioni e dal fatto che la maggior parte dei connazionali effettivamente presenti in Nepal non si era registrata sul sito della Farnesina. Continuano intanto le segnalazioni dai famigliari anche a seguito della nuova scossa. L'unità di crisi del ministero è in partenza per Kathmandu.

Le Nazioni Unite: “6,6 milioni di persone coinvolte”

Dalle prime stime diffuse dall'ufficio **Onu** della capitale nepalese sono **6,6 milioni** le persone colpite dal sisma e il coordinatore delle Nazioni Unite per il Nepal **Jamie McGoldrick** ha già incontrato il governo per offrire l'assistenza necessaria. Intanto già dieci scosse di assestamento sono state avvertite nelle ore dopo la scossa principale, l'ultima quella delle 9.09 ora italiana di magnitudo 6.7 con epicentro a 17 km a sud di Kodar e che è stato avvertito anche in tutta l'**India settentrionale** terrorizzando la popolazione civile. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha diffuso i primi **kit sanitari d'emergenza**, con farmaci e attrezzature base per rendere potabile l'acqua, che dovrebbero coprire i bisogni di salute di 40mila persone per tre mesi, e ha anche reso disponibile 175.000 dollari al Ministero della Salute del Nepal, come prima tranche del Fondo di emergenza per il Sud-Est asiatico (SEARHEF).

Un'altra valanga al campo base sull'Everest: 51 feriti

Dopo quella di ieri, [un'altra valanga ha colpito il campo base sull'Everest, provocando 51 feriti di cui 41 gravi](#). In mattinata sono stati recuperati i corpi di **17 vittime** ma in serata i media locali, citando il ministero del Turismo, hanno riportato la notizia che il bilancio per la valanga si sarebbe aggravato a **22 morti** e oltre **200 dispersi**. Intanto stamattina, poco dopo che un aereo è arrivato a Kathmandu dopo avere prelevato 15 scalatori feriti, altre valanghe si sono verificate sull'Everest dopo la forte scossa di assestamento 6.7, ma pare che non abbiano provocato nuove vittime. È emerso invece che **100 persone**, fra scalatori e sherpa, sono bloccate nei campi 1 e 2, sopra il campo base, ma stanno bene. Secondo fonti del ministero del Turismo nepalese, al momento della scossa di ieri sull'Everest c'erano almeno **mille scalatori**, fra cui circa 400 stranieri.

Alle 9.00 ora italiana un blocco di ghiaccio si è staccato ed è caduto per 800 metri finendo sull'area del campo. “La maggior parte delle tende al campo base sono distrutte – ha riferito **Dorje Sherpa**, un tecnico nepalese che lavora nell'associazione *EvK2 Cnr* – la forza del crollo della frana di ghiaccio è stata grande anche a causa dalla caduta contemporanea di alcune rocce”. Molti elicotteri stanno evacuando centinaia di persone. L'alpinista romeno Gavan, che ieri aveva dato l'annuncio su Twitter della valanga, ha scritto oggi sul social network che “tutti i feriti gravi sono stati evacuati in elicottero. In molti hanno aiutato”. I feriti e le vittime già ieri sono stati spostati dalla zona nel villaggio di **Periche**. Anche i due alpinisti italiani, **Marco Zaffaroni** e il suo compagno **Roberto Boscato**, si trovano al Campo Base. Di oggi la telefonata del terzo italiano sull'Everest, **Marco Confortola**, bloccato al campo base del **Dhaulagiri** a quota 4750 metri alla madre Elena: “Sto bene ma sono stato svegliato da una forte scossa di terremoto”.

I soccorsi

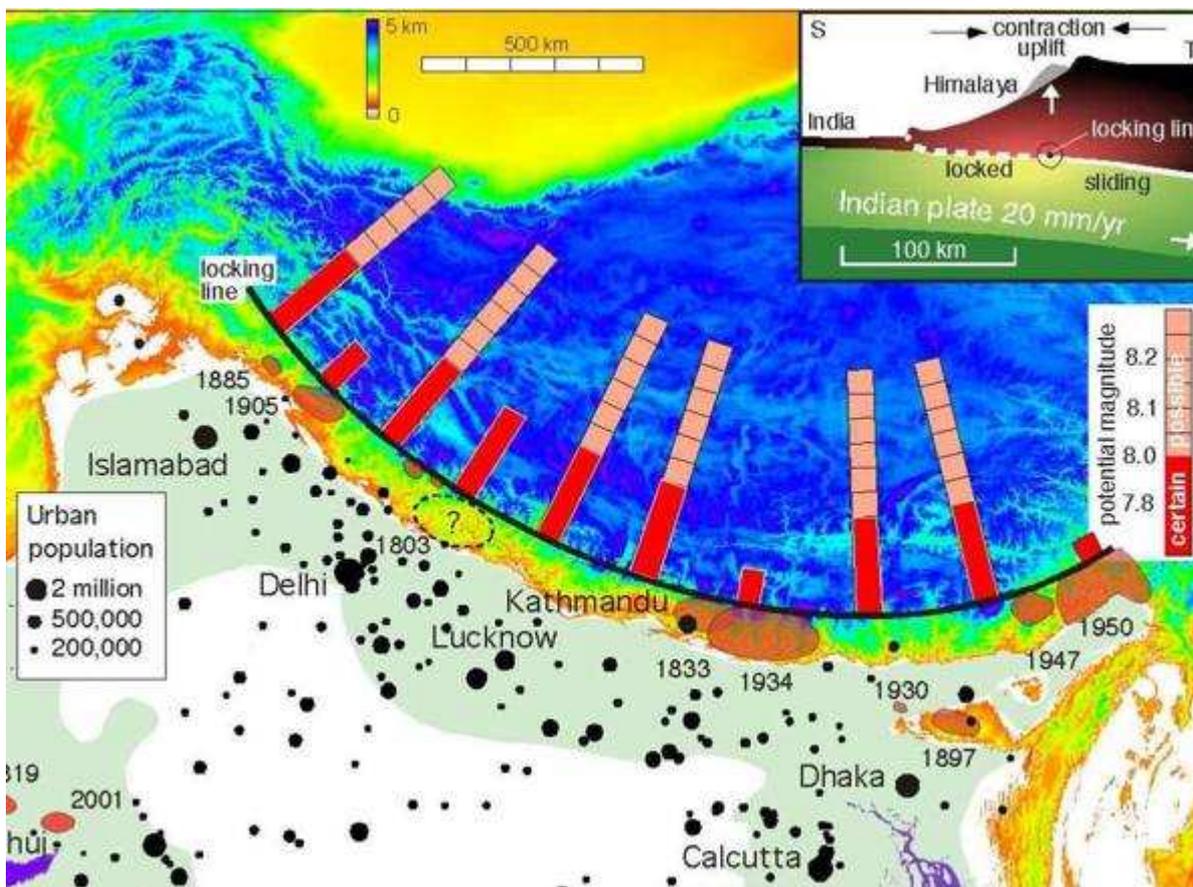
Nella notte sono atterrati i primi cargo con gli aiuti internazionali. Il vice ministro delle situazioni di emergenza russo, **Vladimir Stefanov**, ha annunciato che **Mosca** invia due aerei con soccorritori per aiutare le autorità locali. Anche il governo italiano ha attivato il proprio sistema di protezione civile nell'ambito del meccanismo europeo e ha inviato sul posto un team di valutazione da personale del

Dipartimento della Protezione Civile in raccordo con i colleghi di Bruxelles e composto anche da tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. “Compito degli esperti italiani – spiega la nota della Protezione civile – sarà valutare e predisporre l’invio di team tecnici e sanitari per contribuire al soccorso delle popolazioni colpite dal forte terremoto. In contemporanea è in partenza un team dell’Unità di Crisi della Farnesina per la tutela dei connazionali”.

Terremoto Nepal: quei 5 centimetri e la faglia di 140 km. Scontro titanico

L’energia in quella zona si accumulava da centinaia di anni, dove la placca indiana viaggia verso nord alla velocità di cinque centimetri all’anno sotto la placca eurasiatica

L’area in cui si è scatenato il terribile sisma (7.8 di magnitudo) era considerata da tempo ad altissimo rischio. «Si aspettava che potesse succedere» commenta Alberto Michelini, direttore del Centro nazionale terremoti dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Il motivo era che da varie centinaia di anni la terra era immobile in un’area dove invece è in atto uno scontro geologico titanico. Qui la placca indiana viaggiando verso nord alla velocità di cinque centimetri all’anno scivola sotto la placca euroasiatica sollevandola. Così è nata anche la catena dell’Himalaya.



Fascia di deformazione lungo il margine meridionale della catena himalayana (fonte Ingv)
shadow

L'area in cui si è scatenato il terribile sisma (7.8 di magnitudo) era considerata da tempo ad altissimo rischio. «Si aspettava che potesse succedere» commenta Alberto Michelini, direttore del Centro nazionale terremoti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Il motivo era che da varie centinaia di anni la terra era immobile in un'area dove invece è in atto uno scontro geologico titanico. Qui la placca indiana viaggiando verso nord alla velocità di cinque centimetri all'anno scivola sotto la placca euroasiatica sollevandola. Così è nata anche la catena dell'Himalaya.

Una faglia lunga circa 140 chilometri che si è lacerata in ottanta secondi

Per fare un confronto la nostra linea degli Appennini si muove verso le Alpi di circa due millimetri l'anno con forze in gioco per fortuna ben inferiori pur scuotendo periodicamente la Penisola anche in modo grave.

Poco più a sud, nella zona indiana, numerosi terremoti nell'Ottocento e nel Novecento hanno testimoniato la poderosa azione in atto e qui nel 1934 un sisma ha superato l'ottavo grado della scala Richter. Ma c'è una linea, poco sopra, lungo la quale si concentrava da tempo e si accumulava l'energia dello scontro che prima o poi doveva liberarsi. Ed è quello che è accaduto lungo una faglia lunga circa 140 chilometri che si è lacerata in ottanta secondi, mentre tutto si è originato in un punto ad una decina di chilometri di profondità. «La sequenza sismica è ancora in atto e le scosse dureranno per mesi. Quindi potranno esserci anche repliche forti» nota Michelini. Già dopo il picco massimo si sono manifestati livelli superiori al quinto grado della scala Richter.

Intanto rimane l'enigma dell'energia che potrebbe essersi accumulata anche nelle faglie adiacenti, per questo capaci di far tremare di nuovo violentemente la terra. Per comprendere la potenza entrata in gioco in Nepal bisogna ricordare che la magnitudo raggiunta si avvicina al record storico mai registrato sulla Terra e legato al terremoto in Cile del 1960 dove i sismografi hanno segnato 9.8.